



138° CAPITOLO GENERALE

13-31 MARZO 2025





138° CAPITOLO GENERALE

13-31 MARZO 2025

“IMMAGINI DA UN CAPITOLO GENERALE”

Speriamo di fare cosa gradita offrire alcuni momenti di vita ordinaria e straordinaria nell'ambito del 138° Capitolo Generale dei Chierici Regolari di S. Paolo – Barnabiti celebrato dal 17 al 30 marzo 2025 nel “Centrum Kulturalne Ojców Barnabitoów” che l'Ordine ha a Varsavia in ul. Mariana Smoluchowskiego 1.



13 marzo 2025 – Il giorno dell'arrivo



A sinistra: Il Padrone di casa – P. Thomas Wiech.

Sopra: I Padri Capitolari provenienti dalle Province Africana, Brasiliana, Cilena, Italiana, Ispano-Belga e di Lingua Inglese (Stati Uniti e Canada, Filippine, India e Indonesia) e dalla Delegazione Polacca.



Sopra: P. Francisco Maria Cavalcante Júnior, P. José Andraci Souza Rocha, P. Luiz Carlos Maria Nunes Gonçalves e P. Josué de Sousa Bosco.
A destra: Il Superiore Generale P. Francisco Chagas Santos da Silva e il Delegato Preside - Cardinale Gianfranco Ghirlanda SJ.





P. Bienvenu Bisimwa Luhiriri



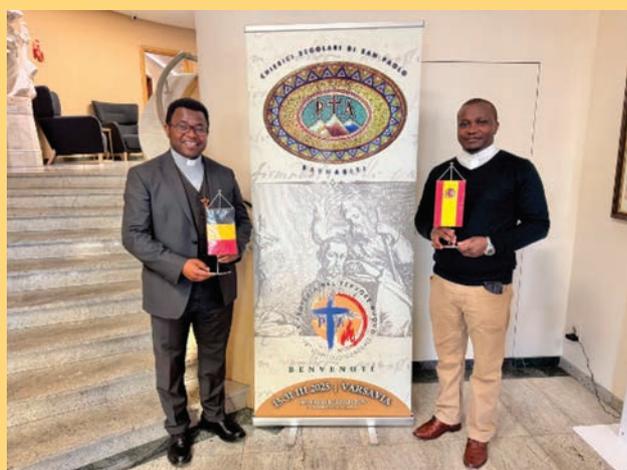
*P. Ivano Giovanni Cazzaniga, P. Antonio Bongallino,
P. Giacomo Sala e P. Ambrogio Valzasina*



*P. Luis Patricio Garcia Ocaranza, P. Elson Robert Rojas
Lamas, P. Angelo Leita Torresani e P. Robert Kosek*



P. Bogusław Horoden



P. Etienne Ntale Majaliwa e P. Ferdinand Mushagalusa Byenda



P. Vicente Gutierrez Cobrecas



P. Ricardo Diaz Galleguillos



15-17 marzo Esercizi spirituali: Riflessione e preghiera

Dal 15 al 17 marzo il Cardinale Delegato Gianfranco Ghirlanda SJ ha predicato gli esercizi spirituali in preparazione al Capitolo Generale, esortando a esercitare “il discernimento spirituale che richiede soprattutto un atteggiamento interiore radicato in un atto di fede, cioè nel credere che Dio agisce nella storia del mondo e della Chiesa, negli avvenimenti della vita. Ciò richiede e porta ad ascoltare ciò che lo Spirito suggerisce: ciò che si cerca è la volontà di Dio, non ciò che piace o sembra più conveniente o corrisponde ai propri interessi. Dato che lo Spirito agisce spesso in modo imprevedibile, il discernimento ha bisogno di spazi e tempi di riflessione personale, di silenzio e di preghiera, affinché ciascuno possa cogliere la risonanza interna delle cose ascoltate, ciò che suscitano nel proprio cuore e valutare se ciò che muove internamente è lo Spirito di Dio o lo spirito del male”, per poter “dialogare con gli altri per comunicare la propria esperienza interiore e riceverla dagli altri, sapendo accogliere il vero e il positivo nell'affermazione altrui”. Tutto questo per “la ricerca della volontà di Dio, che è il cammino concreto di fede e di carità che Dio chiede alla sua Chiesa, in tutte le sue espressioni, quindi ad ogni Istituto religioso, specialmente se riunito in Capitolo Generale”.



Card. Gianfranco Ghirlanda SJ





18-30 marzo Le fasi del discernimento

Il Cardinale Delegato, Preside del Capitolo, ha accompagnato i Padri Capitolari nel processo di discernimento, giorno per giorno. Un percorso “abbastanza complesso anche se portato avanti da una sola persona, ma quando coinvolge più persone, come un'assemblea, lo è ancora di più. Il discernimento spirituale richiede il distacco dalle proprie idee e dai propri progetti, ma molte volte non tutte le persone che formano un'assemblea che deve discernere sono nella disponibilità al distacco. Pertanto, quando un certo numero di persone sono chiamate a discernere insieme, è necessario che la decisione finale sia preceduta da un prolungato tempo di riflessione e di preghiera personale per acquisire questa volontà di distacco. Pertanto potrebbero essere previste diverse fasi nel procedere.

La prima fase è dedicata alla riflessione personale, svolta in un clima di meditazione, silenzio e preghiera, in cui vengono riportati alla memoria i dati raccolti circa l'oggetto del discernimento. Alla fine del tempo di preghiera, si prende nota di quale aspetto o aspetti si ha sentito che Dio ha suggerito qualcosa, sia attraverso la pace (con-

solazione) sia attraverso la resistenza o anche un sentimento negativo e di opposizione (desolazione). La seconda fase è il lavoro in gruppi ristretti, in cui ognuno esprime quale movimento interiore lo ha mosso e in relazione a quale punto. È il tempo dell'ascolto. Essendo la comunicazione dell'esperienza interiore, va solo ricevuta e valorizzata. Non deve esserci discussione. È una «conversazione spirituale».

In una terza fase si ritorna alla riflessione personale in un clima di preghiera simile alla prima fase. Oggetto di riflessione non sono solo i dati su cui si è riflettuto nella frase precedente, ma anche ciò che è stato ascoltato e assimilato dall'esperienza degli altri nella seconda fase. Si tratta, quindi, di formulare una proposta per giungere a una decisione sull'oggetto del discernimento, soppesando davanti a Dio i *pro* e i *contra* della proposta da presentare.

Nella quarta fase viene presentata come proposta il proprio punto di vista, frutto della terza fase. Alcune posizioni, infatti, possono essere diverse e anche contraddittorie, per cui i punti comuni vanno ricercati insieme e vedere se è possibile presentare alla discussione plenaria una o più proposte comuni, formulate anche sulla base della valutazione dei *pro* e dei *contra*.

Nella quinta fase, in assemblea plenaria, il segretario di ciascun gruppo presenta le proposte formulate in modo conciso e chiaro. Successivamente inizia la discussione che porta alla decisione del Capitolo, attraverso il voto deliberativo di tutti”.

Momenti di convivialità e di fraternità



Colui che ha tenuto in “forze” i Padri Capitolari:
lo chef Grzegorz Gontarski





17 marzo 2025 Cena di ringraziamento in onore di P. Francisco Chagas Santos da Silva





18 marzo 2025 – La messa di apertura del Capitolo



Card. Gianfranco Ghirlanda SJ

Il Consiglio di presidenza del Capitolo

Barn@bytes speciale **Notizie dal 138° Capitolo Generale**

Bollettino n.1
Varsavia, 19 marzo 2025.

Carissimi Confratelli,

Nella seduta del 18 marzo 2025 del 138° Capitolo Generale ordinario dell'Ordine si è proceduto all'elezione del Consiglio di presidenza. Sono risultati eletti:

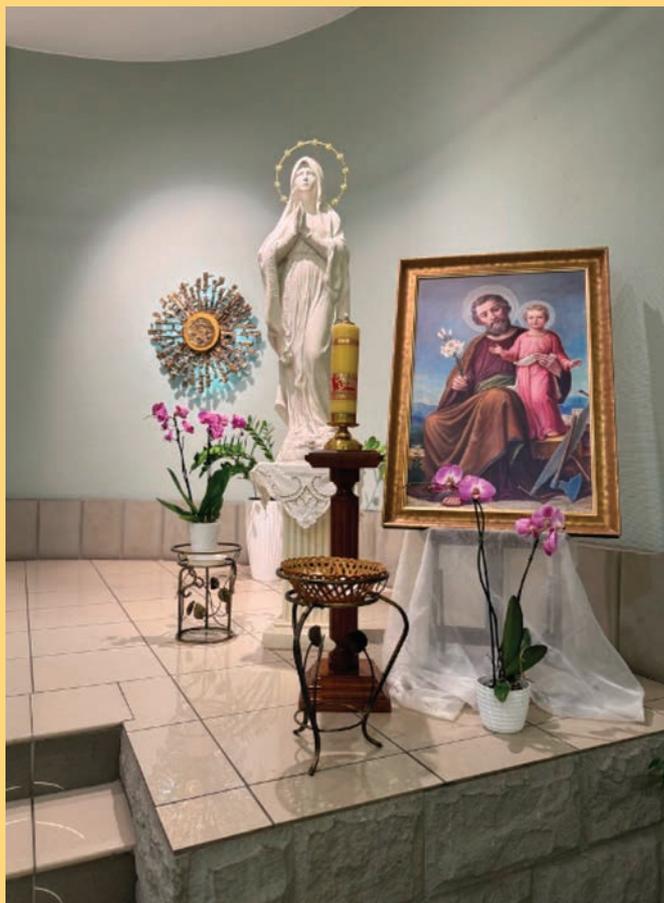
- Rev.do P. Paolo M. Rippa, B.
- Rev.do P. Etienne M. Ntale, B.
- Rev.do P. Fabièn M. Muvunyi, B.
- Rev.do P. Ambrogio M. Valzasina, B.

Affidandoci alla paterna protezione di S. Giuseppe, e nell'unità di preghiera per il buon proseguimento dei lavori capitolari,

Gianfranco Card. Ghirlanda, SJ.
Presidente

P. José M. Carvajal Gallardo, B.
Cancelliere del Capitolo generale.

19 marzo 2025 – Solennità di S. Giuseppe



P. José Andraci Souza Rocha, P. Francisco Chagas Santos da Silva e P. Paolo Rippa





20 marzo 2023 S. Messa presieduta dal Provinciale della Provincia Hispano-Belga



P. Vicente Gutierrez Cobreces, P. Etienne Ntale, P. Ferdinand Mushagalusa e P. Robert Kosek





21 marzo 2025 S. Messa presieduta dal Provinciale della Provincia Africana



P. Philippe Kitenge



P. Benoit Mirali, P. Philippe Kitenge, P. Bienvenu Bisimwa Luhiriri



22 marzo 2025 S. Messa presieduta dai Padri della Provincia Cilena



P. Angelo Leita, P. Luis Garcia Ocaranza, P. Elson Robert Rojas Lamas



23 marzo 2025 – Pellegrinaggio alla Madonna Nera di Jasna Gora a Czestokowa

S. Messa in Santuario





Mons. Antonio Guido Filippazzi





Riportiamo qui l'omelia di mons. Antonio Guido Filippazzi, Nunzio Apostolico in Polonia, tenuta nel Santuario di Czestochowa a Jasna Góra (lat. Clarus Mons, ita. Monte Chiaro), dove è conservata l'icona della Madonna Nera col Bambino, nel corso di un pellegrinaggio dei Padri Capitolari in un momento di pausa nel corso del 138° Capitolo Generale, tenutosi a Varsavia dal 15 al 30 marzo 2025.

1. Siamo raccolti attorno all'altare del Signore in questa casa della Vergine Maria, dove appare bene come Ella sempre guidi i fedeli all'Eucaristia (cfr. Giovanni Paolo II, Redemptoris Mater, 44), cioè alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita eterna.

E oggi la liturgia della Parola ci ha anzitutto presentato la manifestazione di Dio a Mosè nel rovetto ardente, come abbiamo ascoltato nella prima lettura. Di tale episodio biblico i Padri della Chiesa e la liturgia della Chiesa danno anche un'interpretazione mariana. Ad esempio, un'antifona liturgica dice: "Come il rovetto che Mosè vide ardere intatto, integra è la tua verginità, Madre di Dio: noi ti lodiamo, tu prega per noi" (secondi vesperi, Solennità di Maria Madre di Dio).

Anche noi siamo venuti qui a lodare la Madre di Dio e a chiedere l'intercessione di Lei per il Capitolo Generale della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo Apostolo. Ma dobbiamo anche metterci in ascolto di Lei, che, come ai servi delle nozze di Cana, sempre ci rivolge quelle che sono state le sue ultime parole riportate dai Vangeli: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5).

E che cosa ci dice oggi il Signore Gesù? Abbiamo appena ascoltato il brano del Vangelo di S. Luca, che contiene un'indicazione del Maestro su come leggere gli avvenimenti della vita, sempre "collocandoli nella prospettiva della conversione" (Benedetto XVI, Angelus, 7.3.2010) e, poi, la parabola del fico che non dà frutto. Ed è su quest'ultima che vorrei soffermarmi.

2. Nella parabola possiamo considerare alcuni aspetti.

*) Anzitutto, vi sono i personaggi che agiscono: "Il padrone raffigura Dio Padre e il vignaiolo è immagine di Gesù" (Francesco, Angelus, 24.3.2019). Quindi, il Figlio di Dio "è simile a quel contadino che, con una pazienza senza limiti, ottiene ancora una proroga per il fico infecondo" (Angelus, 28.2.2016). Come afferma un Padre della Chiesa, Gesù è "il nostro avvocato presso il Padre, la nostra propiziazione, e il giardiniere delle sue anime" (S. Cirillo di Alessandria, Commento a Luca, omelia 96).

E il Santo Padre Francesco così ha commentato tale richiesta di proroga da parte del contadino: "Un "anno" di grazia: il tempo del ministero di Cristo, il tempo della Chiesa prima del suo ritorno glorioso, il tempo della nostra vita, scandito da un certo numero di Quaresime, che ci vengono offerte come occasioni di ravvedimento e di salvezza, il tempo di un Anno Giubilare... L'invincibile pazienza di Gesù! Avete pensato, voi, alla pazienza di Dio? Avete pensato anche alla sua irriducibile preoccupazione per i peccatori, come dovrebbero provocarci all'impazienza nei confronti di noi stessi?" (ibid.). E il vostro Capitolo Generale non fa anch'esso parte dell'anno di grazia che il Signore nella Sua pazienza concede come occasione "di ravvedimento e di salvezza"?

*) La scena della parabola ruota attorno al fico. Lungo i secoli sono state date diverse interpretazioni di esso; esse non si escludono, ma si completano vicendevolmente. Così, "l'albero in parola è il genere umano", ci dice S. Agostino (Discorsi 254, 3). È anche il popolo di Israele o la città di Gerusalemme, che Gesù sta per visitare. Il fico rappresenta pure ciascuno di noi.

E alla luce di quanto leggiamo nel Concilio Vaticano II ("Come in un albero piantato da Dio e in un modo mirabile e molteplice ramificatosi nel campo del Signore, sono cresciute varie forme di vita solitaria o comune e varie Famiglie" (Lumen Gentium, 23), non possiamo vedere in esso anche la vita consacrata? Il fico non è anche la vostra Congregazione, albero ormai secolare e diffuso in varie parti del mondo?

*) Il padrone "venne a cercare frutti". Con una interpretazione che forse ci lascia un po' sconcertanti il mio patrono S. Antonio da Padova afferma che il "fico" è "così chiamato da "fecondità" (Sermone della II domenica dopo Pentecoste, 4). Ricordiamo che in un'altra pagina del Vangelo si parla di un fico, che il Signore Gesù, entrando in Ge-

rusalemme, maledisse, perché “non vi trovò altro che foglie” (Mt 21, 18-19), cioè perché era infecondo.

Nel Nuovo Testamento i “frutti” sono le virtù che tutti i discepoli del Signore devono vivere. Questi “frutti” sono anche gli atteggiamenti propri delle diverse vocazioni, per cui vi sono dei “frutti” che devono portare i ministri ordinati o i fedeli laici o le persone consacrate.

S. Tommaso d’Aquino afferma: “Si dicono religiosi per antonomasia coloro che si consacrano totalmente al divino servizio, offrendosi a Dio come in olocausto” (S. Th. II-II, 186, 1). E ha spiegato che “l’uomo è in possesso di tre beni... Dei beni esterni. E questi vengono offerti totalmente a Dio con la povertà volontaria... Dei beni del corpo. E questi vengono offerti a Dio specialmente con il voto di castità... Dei beni dell’anima. Beni questi che vengono offerti totalmente a Dio con l’obbedienza” (S. Th. II-II, 186, 7). I tre voti religiosi sono, dunque, le tre componenti di quell’olocausto, di quell’offerta totale di Sé a Dio che la vita consacrata comporta. Questi sono i frutti che Dio anzitutto cerca, prima ancora che le nostre opere e iniziative.

Un Capitolo Generale è l’occasione per verificare se il Signore Gesù può trovare nei singoli e nella Congregazione il frutto di una vita totalmente offerta a Dio; il frutto di un’obbedienza che non sia solo formale e a parole, mentre di fatto è soppiantata dall’indipendenza che cerca di fare la propria volontà ad ogni costo; il frutto di una castità non sia offuscata dall’edonismo e da comportamenti ambigui; il frutto di una povertà che distacchi effettivamente dai beni materiali, senza usarli per scopi personali più che per l’apostolato, e faccia vivere sobriamente.

* Il vostro Capitolo ha il compito di eleggere un nuovo Superiore Generale. Commentando questa parabola, S. Gregorio Magno afferma: “Che cosa si intende con il contadino se non l’ordine dei prelati? Essi in quanto presiedono la Chiesa, si prendono cura della vigna del Signore” (omelia XXVI, 3). Dunque, chi svolge il servizio dell’autorità deve preoccuparsi che l’albero, cioè i singoli e tutto l’Istituto, dia i suoi frutti.

Come il contadino, il Superiore deve zappare attorno all’albero e mettere il concime. Possiamo vedere in queste due azioni l’immagine di un’autorità che contrasta tutto ciò che è negativo nella vita e nell’attività dei confratelli e delle comunità e alimenta, invece, tutto quello che fa fiorire e fruttificare la vita consacrata. Tornando alla visione di S. Tommaso d’Aquino della vita consacrata come olocausto, un superiore non solo dovrebbe continuamente chiedersi: sto dando veramente tutto a Dio? Egli dovrebbe anche chiedersi: il mio modo di guidarli aiuta i miei confratelli a dare tutto se stessi a Dio?

E questo dovrebbe essere anche il criterio con cui viene individuata la persona a cui affidare il compito di Superiore. Cioè, non qualcuno che lascia correre, che chiude un occhio, che si accontenta di evitare che vi siano grossi problemi, che diventa come il regista di una vita confortevole per ciascuno. Un Superiore deve far crescere tutti nella consacrazione e nella missione dentro la Congregazione. Usando le parole di S. Caterina da Siena, possiamo dire alla futura nuova guida dei Barnabiti: “Pensa che Dio t’abbia fatta ortolano per estirpare il vizio e piantare la virtù. E così ti prego che tu faccia, e non essere negligente a farlo” (Lettera CLXXV).

Nella liturgia ambrosiana vi è una preghiera per la memoria dei Santi Timoteo e Tito in cui si chiede a Dio: “Dona sempre al tuo popolo pastori che inquietino la falsa pace delle coscienze”. Mi sembra che vi sia qui un buon criterio sia per scegliere un Superiore sia per esercitare l’autorità!

3. Cosa possiamo allora chiedere durante questa Santa Messa per intercessione della Madonna Nera, accogliendo il messaggio del Vangelo odierno?

Il vostro Capitolo ha questo motto: “La profezia di un nuovo fervore”. Come sapete, il termine “fervore” era molto caro al vostro Fondatore: parlava di un fervore “stabile, divino, vero” e lo considerava uno dei principali frutti dell’agire di Dio in noi: diceva, infatti, che “il fervore buono e santo è fuoco del Padre, splendore del Figlio, fiamma dello Spirito Santo” (Detti notabili, X, 1). E spesso opponeva al fervore il rilassamento, la tiepidezza e la pigrizia, da cui metteva costantemente in guardia i suoi figli spirituali.

Sia proprio questo il dono che chiediamo per tutti i figli di S. Antonio Maria Zaccaria, ma anche per tutti i figli della Chesa: un autentico fervore personale e comunitario, spirituale e apostolico. Esso troverà nell’Eucarestia celebrata, ricevuta e adorata (pensiamo alle 40 Ore!) la sua inesauribile sorgente. E così sia!



Visita al santuario



Una visita guidata al santuario della Madonna Nera di Jasna Góra nel monastero paolino di Czestochowa, in compagnia della "vulcanica" suor Teresita (sr. Teresa Wach), delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.



Pranzo in convento





28 marzo 2025 – Visita di mons. Giovanni Peragine B, arcivescovo di Scutari-Pult



Mons. Giovanni Peragine B



P. Francisco Chagas Santos da Silva e Mons. Giovanni Peragine



*Mons. Giovanni Peragine, card. Gianfranco Ghirlanda SJ
e P. Francisco Chagas Santos da Silva*



Mons. Giovanni Peragine e il cerimoniere, P. Antonio Bongallino



29 MARZO 2025



29 marzo 2025 – Elezione del 78° Superiore Generale

Pe. Etienne

PREPOSITUS GENERALIS
SUCESSOR DE SANTO ANTÔNIO
MARIA ZACCARIA

ORDEM DOS GREGIOS
REGULARES DE SÃO PAULO

RELIGIOSOS BARNABITAS

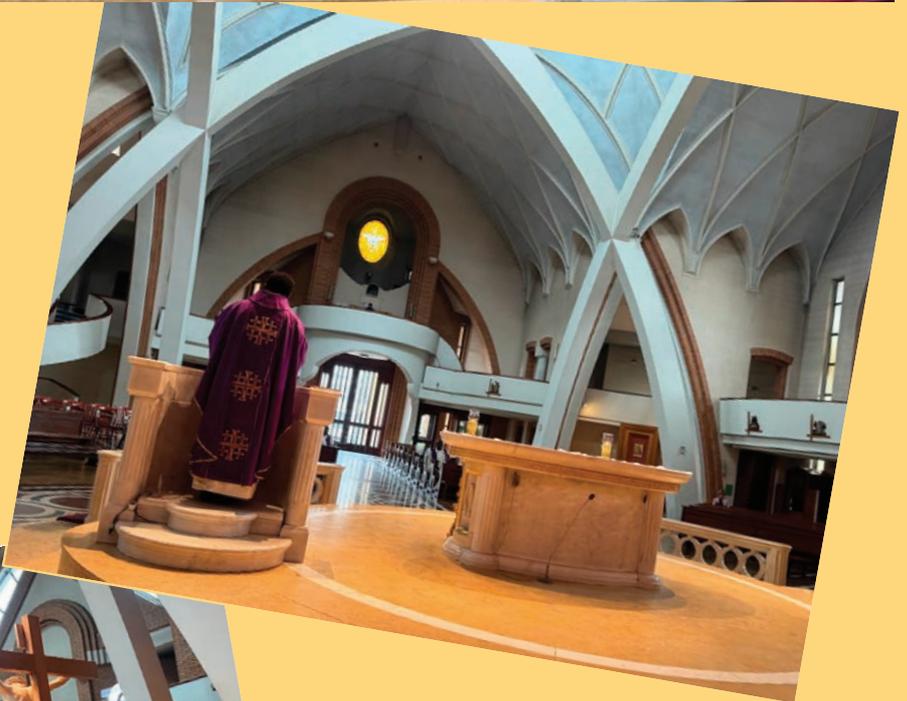
@BARNABITASNOBRASIL





30 marzo 2025 – Messa di ringraziamento al termine del Capitolo Generale







OMELIA DI PADRE ETIENNE NTALE, DOMENICA 30 MARZO 2025 A VARSAVIA

Cari Confratelli,

la parabola del giorno cambia nome secondo l'angolo di avvicinamento. La maggior parte di noi la conosce come parabola del "figliol prodigo"; altri la chiamano parabola del "Padre Misericordioso". Tuttavia, potremmo chiamarla anche parabola del "guastafeste", a partire dal figlio maggiore.

A mio parere, indipendentemente dal punto di vista da cui la si affronta, la parabola ci rivela sia l'immenso amore di Dio, sia la debolezza e perfino la malvagità dell'uomo.

Guardiamo anzitutto al sogno d'amore del Padre per i suoi figli. Lui vuole solo il loro bene: "tutto ciò che è mio è tuo" dice al più grande. E così cede l'eredità al fratello minore, ancor prima del suo arrivo.

Cari Confratelli, possiamo ricordare insieme che Dio non calcola. Dio è amore e la misura dell'amore è: non avere misura. Quanto siamo lontani dall'immagine che una certa formazione ha creato in noi! Un Dio pignolo e calcolatore; un Dio giudice inflessibile e vendicatore. Come è possibile che l'immagine paterna di Dio sia stata così distorta in noi?

Insieme alla meravigliosa immagine di Dio, la parabola insegna anche la mostruosità del peccato. Il peccato è rompere il patto con Dio, nostro Padre. Vale a dire con il figlio più giovane: sono stufo di te; sto soffocando qui; dammi la mia parte di eredità affinché io possa vivere come desidero. Il peccato è quindi rottura del legame d'amore; è un tagliare l'anello nuziale. È perciò un atto mortale. Oppure ancora: il peccato è trascurare il legame d'amore; lasciarlo fossilizzare per mancanza di cura.

Il figlio maggiore ci svela la seconda causa del peccato: la rottura con i fratelli. Quest'ultimo non perdona il fratello per aver lasciato la casa del padre e aver sprecato tutto; e per questo litiga con il padre fino al punto di rimproverarlo per il suo perdono. Lui si preoccupa del suo vitello grasso, che è stato ucciso, più che di suo fratello, che è tornato vivo!!

Quando cogliamo il significato di questa parabola, possiamo intuire la mostruosità del peccato e, nello stesso tempo, la necessità di ritrovarci ogni tanto nel seno del Padre e nel clima familiare dei fratelli e delle sorelle in umanità. Si chiama riconciliazione.

Il fratello minore, in effetti, aveva preparato bene il suo ritorno: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te...». Ma l'infelice non è riuscito ad aprire bocca, perché il Padre lo aveva già accostato al suo cuore. Il Padre gli esprime così la pienezza del suo perdono che non conosce limiti; e il figlio più giovane sperimenta così quello che Papa Francesco chiama la riconciliazione sacramentale, che non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta anche un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile nel cammino di fede di ogni persona. È lì che il figliol prodigo ha permesso al Padre di distruggere i suoi peccati, di guarire il suo cuore, di elevarlo, di fargli riscoprire il suo volto tenero e compassionevole... Una simile esperienza di perdono non può che aprire il cuore e la mente al perdono. Papa Francesco ci insegna che il perdono non cambia il passato e non può alterare ciò che è già accaduto. Ma il perdono ci permette di cambiare il futuro e di vivere diversamente, senza risentimento, senza amarezza e senza vendetta. Il futuro illuminato dal perdono ci permette di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, anche se ancora offuscati dalle lacrime.

Cari confratelli, perché non fare, al termine del nostro Capitolo generale, questa esperienza del figliol prodigo? L'esperienza di un cambio di direzione morale e spirituale, un cambio di mentalità, un'esperienza che ci mette sulla via della misericordia e della speranza! Così, come il figliol prodigo, saremo pellegrini della Speranza sul cammino della pace e della misericordia all'interno del nostro Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo.

Come il figliol prodigo, cerchiamo il senso di tutto ciò che facciamo ogni giorno, il senso della vita fraterna. In effetti, tutte le nostre riflessioni, fatte nei giorni del nostro capitolo, ci pongono su questa via del figliol prodigo, una via d'amore e di speranza. Non è quindi un caso se abbiamo celebrato il nostro Capitolo generale proprio in questo anno giubilare. Oltre ad attingere la speranza dal cuore misericordioso del Padre, siamo chiamati a riscoprirlo nei segni dei tempi che il Signore ci offre.

Cari confratelli, lasciamoci attrarre fin da oggi dalla misericordia e dalla speranza e facciamo in modo che esse di-

ventino contagiose attraverso di noi. Speriamo in Dio, perché Dio spera in noi. Il nostro futuro respira profondamente dentro ognuno di noi; apriamo quindi gli occhi, guardiamoci attorno: la Congregazione attende la forza delle nostre braccia, la Congregazione a bisogno di tutti e di ognuno dei suoi figli, senza esclusione. Organizziamo una bella festa in famiglia e il vitello grasso pagherà le spese! Non abbiamo scuse per dire che costa troppo: è gratuito!

Padre Etienne NTALE



Cena solenne



P. Etienne Ntale



P. Etienne Ntale e P. Tomasz Wiech



Mons. Filipazzi e la Signora Danuta, Direttrice del Centrum Kulturalne Ojców Barnabitoów



Card. Gianfranco Ghirlanda SJ



31 marzo 2025 – Il saluto al Cardinale Gianfranco Ghirlanda





IL SALUTO DEL NUOVO SUPERIORE GENERALE

Riportiamo il messaggio di saluto di P. Etienne M. Ntale Majaliwa, nuovo Superiore Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di s. Paolo – Barnabiti, dopo la sua elezione, avvenuta a Varsavia il 29 marzo 2025.

Eminenza Reverendissima, Cardinale Gianfranco Ghirlanda,

Eccellenza Reverendissima Mons. Giovanni Peragine, caro Padre Giovanni,

è con grande piacere che mi rivolgo a voi e a quanti siete venuti per prendere parte a questa celebrazione conclusiva del nostro Capitolo generale.

Cari confratelli, mi avete appena affidato la missione di accompagnare il nostro Ordine, perché siamo tutti attenti all'insegnamento del nostro fondatore, sant'Antonio Maria Zaccaria, che ci ricorda che non dobbiamo essere inferiori alla vocazione a cui siamo chiamati.

Sono quindi convinto che "il Signore non può affidarci una missione senza darci la grazia necessaria per portarla a termine". È per questo che in questo giorno rendo grazie a Lui, il cui Amore si rinnova ogni mattina per ciascuno dei suoi figli e che ci invita costantemente a rinnovare il nostro SÌ a Lui con fervore e a metterci al suo servizio, sempre più generosamente, «correndo come matti, non solo verso Dio, ma anche verso il nostro prossimo» (SAMZ, Lett. II), per dargli ciò che non possiamo dare a Dio.

Attento all'insegnamento di San Paolo e del nostro Fondatore, in questo giorno all'inizio del mio mandato, io e la mia consulta cercheremo di fare tesoro delle Delibere che questo Capitolo appena concluso ci ha consegnato e ci raccomandiamo al vostro spirito di collaborazione e alle vostre fervide preghiere. Infatti, spetta al Signore di farmi conoscere la sua volontà nella missione che mi ha affidato, perché, come ci avverte nel suo Vangelo, «senza di Lui non possiamo fare niente» (Gv 15,5). Senza la forza che ci viene dal Signore non possiamo fare nulla, né nell'ordine della natura, né in quello della grazia. Solo se siamo innestati in lui mediante la fede e la carità le nostre opere sono proporzionate alla vita perfetta. Come dice san Paolo: «Da noi stessi non siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio» (2 Cor 3,5).

Figlio di Antonio Maria Zaccaria, il mio desiderio più profondo, che assumo come programma, è, come ci consiglia San Paolo, il programma dell'amore: amare il Signore e farlo amare da tutti: "caritas Christi urget nos" (2 Cor 5,14).

Barnabiti, l'amore di Cristo è la nostra urgenza!

È un amore che si fonda sull'Amore trinitario, sulla passione per il Signore e per la sua Chiesa; e ciò significa amarlo con tutto il mio essere e con tutte le mie forze, amarlo con cuore sincero e generoso attraverso i miei confratelli, le nostre sorelle Angeliche di San Paolo, le nostre sorelle e i nostri fratelli laici di San Paolo e gli affiliati al nostro Ordine. Ciò significa rendere perenne il nostro essere «coadiutores episcoporum» (cfr. Const. 1579, III,1-2; Const. 1983, n°4) per una partecipazione sinodale alla missione della Chiesa.

Rendo omaggio a padre Francisco Chagas da Silva e a tutti i membri della sua Consulta che hanno accompagnato la Congregazione in questi sei anni. Sono stati dei veri padri all'interno della nostra Congregazione, sempre in ascolto e al servizio di tutti. È con questo spirito che anche io vorrei compiere la mia missione tra voi e per questo conto sulle relazioni fraterne e spirituali che il Signore ci permetterà di mantenere tra di noi, per poter continuare a vegliare sulla nostra famiglia.

Tuttavia, vorrei dirvi, cari confratelli, che non ho la saggezza di padre Silva. Quindi non aspettatevi che io agisca come lui, che, insieme ai suoi assistenti, ha creato strutture e un'organizzazione per la Congregazione. La mia missione e quella della mia consulta sarà piuttosto quella di rafforzarle.

Dopo alcuni anni al servizio della Provincia Hispano-Belga, mi rendo conto che il nostro Ordine ha bisogno di ciascuno di noi per portare il Vangelo... secondo i talenti che il Signore ha dato a ciascuno di noi... e il lavoro che ci aspetta è immenso.



La mia missione sarà anche quella di avvicinare le nostre Province e condividerne le gioie e le sfide. Ed è insieme che porteremo avanti questa missione, perché la sua efficacia dipenderà essenzialmente dal nostro rapporto con Cristo Crocifisso e dalla buona relazione tra di noi.

Ringrazio le suore Angeliche e i Laici di San Paolo per i loro messaggi di incoraggiamento. Padre Silva ha sempre condiviso con me la gioia e il piacere di aver lavorato così bene con loro. Possono contare sul mio desiderio e sulla mia disponibilità a collaborare con loro per essere pienamente al servizio della Chiesa e della nostra famiglia religiosa.

Vorrei esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che, con le loro azioni e le loro preghiere, sono al servizio della nostra Congregazione qui in Polonia e altrove.

Grazie a Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico che è venuto nella nostra parrocchia per pregare e condividere l'Eucaristia con noi.

Eccellenza, noi Barnabiti, contiamo sulla sua amicizia e ci affidiamo alle sue fervide preghiere, perché la nostra presenza qui a Varsavia porti frutti abbondanti per la salvezza delle anime.

Grazie a Sua Eminenza, il Cardinale Gianfranco Ghirlanda, che è stato per noi un angelo custode, un vero padre e una guida. L'aver mandato qui a guidare il nostro Capitolo è il meglio che ci potesse capitare! Eminenza, le chiediamo con spirito filiale di trasmettere i nostri sentimenti di gratitudine presso il Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica da cui lei ha ricevuto questa nobile e impegnativa missione. Speriamo di mantenere e rinsaldare il vincolo che ormai ci unisce a lei.

Grazie a Sua Eccellenza Monsignore Giovanni Peragine che è venuto a celebrare il suo amore per la Congregazione. Caro padre Giovanni, il suo posto sarà sempre nei nostri cuori e in mezzo a noi.

Grazie, cari confratelli, per il vostro affetto, la vostra amicizia, le vostre preghiere e i vostri consigli, che mi accompagneranno. So che potrò sempre contare su di voi.

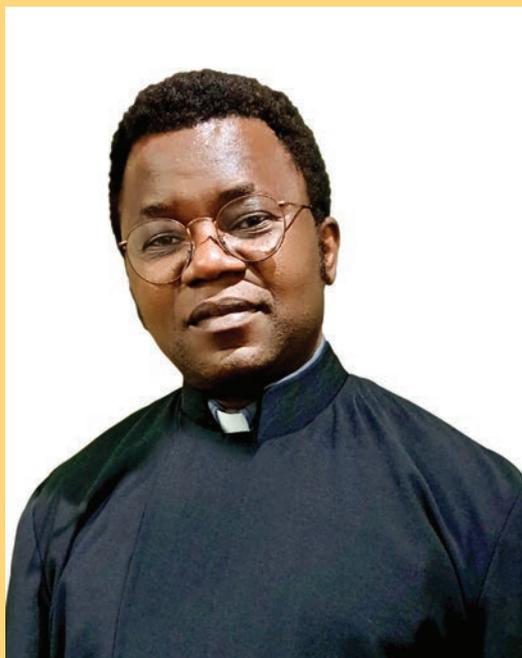
A tutti noi, che la gioia e l'amore del Signore risplendano ogni giorno su di noi e sulle nostre province.

Padre Etienne NTALE

SCHEDE BIOGRAFICHE

P. ETIENNE M. NTALE MAJALIWA

Nato il 30 ottobre 1976 a Bagira, Sud-Kivu, RDC, da Jean-Luc Bisonga Chaziga e da Gaudensia Bayongwa, è il terzo di dieci figli ed ha quattro fratelli e cinque sorelle. Entrato in congregazione il 30 settembre 1999 a Mbobero nel collegio Kitumaini (già Saint-Paul), ha studiato filosofia nell'Istituto Superiore "Philosophat Isidore Bakanja" a Bukavu (1999-2002). Il 5 agosto 2002 ha iniziato il noviziato a Cyangugu e ha fatto la prima professione dei voti religiosi il 6 agosto 2003 e l'8 agosto 2004. Fece la prima professione dei voti religiosi nella cappella del collegio Kitumaini a Mbobero nelle mani del superiore pro-provinciale, P. Fabien Muvunyi Bizimana. Ha studiato poi teologia a Kinshasa presso gli Oblati di Maria Immacolata (2003-2006). Fatta la preparazione alla professione solenne a Roma e poi a Voghera, ha emesso la professione solenne dei voti religiosi il 7 luglio 2007 solenne nella chiesa di S. Maria della Salute a Voghera nelle mani del superiore generale P. Giovanni M. Villa e il 21 luglio dello stesso anno nella stessa chiesa è stato ordinato diacono da mons. Martino Canessa, vescovo di Tortona. Destinato in Belgio, ha avuto come prima destinazione la comunità dell'Enfant Jesus di Bruxelles e come campo pastorale la parrocchia di Strepy e il 10 agosto 2008 fu ordinato sacerdote da mons. François Xavier Maroy Rusengo, arcivescovo di Bukavu, nella parrocchia di Saint Lambert di Mwanda/Katana nell'arcidiocesi di Bukavu. Rientrato in Belgio, il 7 marzo 2009 fu deciso il suo passaggio dalla Pro-Provincia Africana alla Provincia Franco-Belga. Il 7 novembre 2011 divenne consultore provinciale (2011-2015), cancelliere provinciale (2012-2015) e poi superiore provinciale (2015-2021). Fu anche economo locale a Strepy (2012-2015) e superiore locale (2013-2025). Dal novembre del 2011 è stato responsabile dell'"Unità pastorale della Val d'Haine", comprendente undici parrocchie; ed è stato cappellano della comunità africana del Centro (Strepy), membro del Vicariato diocesano per la vita consacrata, del Consiglio presbiterale e dell'Équipe d'Animation Pastorale (EAP) della Val d'Haine (La Louvière) e impegnato nella pastorale dei migranti e nella pastorale dell'ospedale universitario "C.H.U. Tivoli" (La Louvière), che è parte integrante della rete ULB ed il 3° sito ospedaliero più grande della Vallonia. È stato anche vice-decano di La Louvière. Nel 2021, con la riorganizzazione delle Province e con l'unione della Provincia Franco-Belga con la Provincia di Spagna, è stato eletto Superiore Provinciale della nuova Provincia Ispano-Belga. Mentre dal punto di vista pastorale, il 29 luglio 2023 assunse la cura oltre che dell'Unité Pastorale de la Val d'Haine anche dell'Unité Pastorale de Binche-Estinnes nella regione pastorale del Centre-Soignies per un totale di ventinove parrocchie. Il 29 marzo 2025 a Varsavia è stato eletto Superiore Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di s. Paolo, detti Barnabiti, al termine del loro 138° Capitolo Generale.



JOSÉ CARVAJAL GALLARDO

Nato a La Serena, Elqui (Chile), il 13 agosto 1976 da Vladimir Carvajal Veliz e Marta Gallardo Perez, è il terzo di quattro figli e ha una sorella e due fratelli. Ha fatto le scuole primarie (1981-1986) a La Serena (Scuola Dario Salas) e le medie (1987-1994) nel Seminario Conciliar dei Barnabiti a La Serena. Entrato in Congregazione il 1 marzo 1998 ha fatto la prima professione dei voti religiosi il 18 febbraio 2000 e la professione solenne il 24 luglio 2004, entrambe nella chiesa parrocchiale della Madre de la Divina Providencia a Puente Alto-Los Quillayes nelle mani del superiore provinciale, P. Paolo M. Rippa Zanin. Nel frattempo, aveva studiato filosofia (1998-2000) nella Pontificia Università Cattolica di Santiago de Chile e la teologia (Scienze religiose) (2000-2004) nella stessa, dove ha fatto anche la licenza in Educazione con specializzazione in Pedagogia religiosa (2009). È stato ordinato diacono il 28 agosto 2004 da mons. Andrés Arteaga Manieu, vescovo titolare di Baliana, nella chiesa parrocchiale di Santa Sofia a Santiago de Chile; e sacerdote il 2 aprile 2005 da mons. Manuel Gerardo Donoso Donoso SS.CC., arcivescovo di La Serena, nella chiesa cattedrale di La Serena. Presso la PUC è stato assistente di dogmatica (2003-2004) e di diritto canonico (2009-2012), mentre nella facoltà di educazione della UC è stato professore istruttore di didattica di Religione (2011-2012) e professore di Religione e Morale presso la Congregazione delle Figlie della Divina Provvidenza a Santiago de Chile (2009-2012). È stato cancelliere provinciale (2007-2009), vice-maestro e economo dello Studentato di Roma (2012-2014) e cancelliere generale (2012-2018). Nel 2014 era stato incaricato della cura della nuova Fondazione nello Yucatan in Messico come superiore e il 10 agosto 2014 da sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlos Emilio Berlie Belaunzarán, Arcivescovo di Mérida (Yucatán), prese possesso come parroco della Parrocchia “San José Obrero” a Mérida, dove è rimasto fino al 2017. Rientrato a Roma e ripreso l’ufficio di Cancelliere Generale, nel 2018 era stato eletto assistente generale e procuratore generale (2018-2025), nonché responsabile dell’Ufficio Economico Centrale. Il 4 ottobre 2020 con un suo decreto il superiore generale lo aveva nominato Vicario Generale. Il 30 marzo 2025, nel 138° Capitolo Generale, tenuto a Varsavia dal 15 al 30 marzo 2025, è stato confermato negli uffici di Assistente Generale e di Vicario Generale, lasciando quello di Procuratore Generale e mantenendo quello di responsabile dell’Ufficio Economico Centrale.



ROBERT BOGUSŁAW KOSEK

Nato a Warszawa (Polonia) il 1 settembre 1960 da Jan Kosek e da Teresa Zofia Daczko, ha una sorella. Ha fatto le scuole elementari, medie e superiori a Warszawa-Wilanów, conseguendo la maturità liceale presso il “XV Liceum Ogólnokształcące im. Narcezy Zmichowskiej” il 31 maggio 1979. Entrato in congregazione il 16 ottobre 1981, ha iniziato gli studi di filosofia a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana (1981-1983). Ha fatto la prima professione dei voti religiosi il 23 settembre 1984 nella chiesa della Madre della Divina Provvidenza a Firenze nelle mani del superiore generale, P. Giuseppe M. Bassotti e poco dopo venne destinato negli Stati Uniti in Pennsylvania a Bethlehem, dove ha portato a termine gli studi filosofici e teologici prima presso il “Mary Immaculate Seminary” a Northampton (1984-1988), conseguendovi il Master of Divinity and of Theology, e poi presso il “Moravian Theological Seminary” a Bethlehem (1989-1990), dove ha conseguito il Master of Arts in Pastoral Counseling; mentre nel 1991 conseguì il Master of Divinity al “Saint Charles Seminary” di Overbrook, nell’agosto del 1991 il “Post Graduate studies toward clinical membership with American Association Marriage Family Therapist (AAMFT)” presso il “Pastoral Counseling Institute of Bethlehem” e infine il “The Doctoral Program in Pastoral Counseling” presso il “Loyola College” di Baltimore (Maryland). Nel frattempo il 27 dicembre 1987 aveva fatto la professione solenne nel santuario di Our Lady of Fatima Shrine a Niagara Falls-Lewiston nelle mani del superiore provinciale, p. Anthony M. Bianco, mentre in Pennsylvania da mons. Thomas J. Welsh, vescovo di Allentown, il 14 maggio 1988 era stato ordinato diacono nella cattedrale di Santa Caterina da Siena ad Allentown, e il 4 marzo 1989 sacerdote nella chiesa della Assunzione della Beata Vergine Maria a Bethlehem. Dal punto di vista pastorale, in Pennsylvania dal settembre 1985 al maggio 1986 era stato assistente del cappellano del “Gracedale County Home” di Nazareth; dal settembre 1986 al maggio 1987 assistente del cappellano del “Mercy Day School: Center for Special Learning” di Allentown; e dal settembre 1987 al maggio 1988 assistente nella parrocchia di St. Anthony of Padua di Easton. Dal marzo del 1989 era stato a Bethlehem come uno dei direttori della casa di spiritualità e, avendo questa come sede, tra il settembre del 1989 e il maggio del 1990 aveva lavorato come interno nella “Catholic Social Agency” di Allentown nel “Counseling Department” per la terapia personale e familiare, e dal settembre 1990 aveva lavorato nella stessa nel campo del Consultorio Familiare; mentre dal febbraio all’aprile del 1991 aveva fatto uno *stage part-time* nel “Pastoral Counseling Institute” di Bethlehem. Nel giugno del 2001 passò alla Delegazione Polacca con sede a Warszawa e nel luglio del 2005 era stato destinato nelle Filippine come padre maestro dello studentato di Tagaytay, dove fondò il “Tahanang Mapag-aruga ni Padre Semeria”, un centro per l’assistenza delle famiglie povere della città, e dove rimase fino al 4 novembre 2006. Il 9 maggio 2017 venne proposto come amministratore parrocchiale della dei SS. Pietro e Paolo della comunità polacca ad Allentown, offerta dall’amministratore diocesano Mons. Alfred A. Schelert e accettata sempre il 9 maggio 2017. Eletto Assistente Generale nel Capitolo Generale del 2018, aveva assunto anche l’ufficio di Vicario Generale e si trasferì a Roma, dove ebbe anche la nomina a padre maestro dello Studentato teologico, ma lasciò tale ufficio nello stesso anno per trasferirsi in Polonia a Warszawa, dove assunse l’ufficio di rappresentante legale della Delegazione e fece le veci del Delegato. Il 22 dicembre 2018 divenne superiore della comunità locale e il 9 febbraio 2019 anche direttore responsabile del “Centrum Kulturalne Ojców Barnabیتów”. Il 25 settembre 2020 il superiore generale ha aveva accolto la sua rinuncia all’ufficio di Vicario Generale, presentata il 24 settembre 2020 per altri impegni che era stato chiamato ad assumere. Il 30 marzo 2025, nel 138° Capitolo Generale tenuto a Varsavia, è stato rieletto nell’ufficio di Assistente Generale, mentre il 9 aprile 2025 è stato nominato Superiore della comunità dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari in Roma e Padre Maestro dello Studentato, nonché responsabile dell’ufficio Pastorale e Missioni.



BENOÎT MIRALI RUGENGE

Nato a Mufuma/Mbobero-Bukavu, Kabare, nel Sud-Kivu (RDC) il 20 gennaio 1969 da Martin Maheshe Shanda e da Pulcheria M' Mukusu, è il terzo di cinque figli e ha un fratello e tre sorelle. Ha fatto le scuole primarie "Centre des Garçons" (Bulenga) a Bagira (1975-1981), le medie all'"Institut Kitumaini" dei Barnabiti (1981-1983) e quelle secondarie con indirizzo commerciale-amministrativo nell'"Institut d'Ibanda" a Bukavu-Ibanda (1983-1988). Prima di entrare in Congregazione aveva frequentato la propedeutica spirituale a Mugeru (1988-1989) ed era entrato nel seminario diocesano "St. Mbagu-Tuzinde", studiando filosofia, a Cibanda-Mpungwe (Murhesa) (1989-1992) e facendo il primo anno di teologia nel "Theologat Saint Octave" di Butembo (1992-1993). Ha poi insegnato francese nel collegio Kitumaini (1993-1994) e, su consiglio dei Barnabiti, si era iscritto all'"Institut Supérieur Pédagogique" sempre a Bukavu, nella sezione Lettere e scienze umane nel dipartimento di francese e linguistica africana (1994-1997), continuando a insegnare lingua francese. Ha insegnato poi religione nel collegio Kitumaini (1997-1998). Entrato tra i Barnabiti nel gennaio 1998, il 6 agosto 1999 aveva fatto la prima professione dei voti religiosi nella cappella di S. Paolo dello Studentato a Mbobero nelle mani del Padre Maestro, P. Costantino Frisia e poi era stato destinato a Roma per portare a termine la teologia presso la Pontificia Università Urbaniana (1999-2001), dove ha ottenuto il baccalaureato il 28 giugno 2001. Ha proseguito quindi gli studi con la specializzazione in filosofia presso la stessa università (2001-2003). Il 6 gennaio 2003 ha fatto la professione solenne nella chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria al Gianicolo dei Barnabiti in Roma, nelle mani del superiore generale, P. Giovanni M. Villa e il 25 gennaio dello stesso anno e nella stessa chiesa è stato ordinato diacono da mons. Andrea Maria Erba B (+2016), vescovo di Velletri-Segni, mentre il successivo 24 agosto è stato ordinato sacerdote da mons. Jean-Pierre Tafunga SDB, vescovo di Uvira, a Bukavu nella cappella del collegio "Alfajiri" dei Gesuiti. Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha terminato gli studi a Roma e nel 2003 è stato destinato a Birava come vice-parroco ed economo locale. Nel 2004 era passato a Kinshasa come vice-maestro degli studenti ed economo locale e nel 2006 era stato trasferito a Cyanguu come padre maestro dei postulanti ed economo locale. Nel 2007 era tornato a Mbobero come rettore del collegio Kitumaini (Saint-Paul) e nel 2012 aveva assunto l'ufficio di maestro degli studenti a Kinshasa e nel 2015 era stato nuovamente inviato a Cyanguu questa volta come padre maestro dei novizi. Trasferito a Roma nel 2017 nella parrocchia dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, come vice-parroco dal 2019, è stato anche studente nella Pontificia Università Urbaniana per il dottorato in filosofia (2017-2021), conseguendo la laurea il 23 giugno 2021 con la tesi "De la progression des sciences à la régression de la culture. Une étude critique du rapport science-culture dans la phénoménologie de Michel Henry", discussa nella "Sala Newman" davanti alla commissione composta dai professori Giambattista Formica, Ardian Ndreca e Graziano Perillo. Nella stessa comunità ha ricoperto anche l'ufficio di cancelliere locale. Terminati gli studi e rientrato nella provincia di origine, è stato consultore provinciale e vicario provinciale (2021-2025) e anche superiore locale e padre maestro dei novizi a Cyanguu. Il 30 marzo 2025, al termine del 138° Capitolo Generale della Congregazione tenuto a Varsavia dal 15 al 30 marzo 2025, è stato eletto Assistente Generale e il 9 aprile 2025 gli è stato affidato l'Ufficio della Promozione vocazionale e della Formazione.



AMBROGIO VALZASINA

Nato a Milano in Lombardia (Italia) il 10 giugno 1959 da Ernesto Valzasina e da Wanda Radaelli, terzo di tre figli, ha un fratello e una sorella. A Milano ha fatto le scuole elementari nella scuola parrocchiale “Antonio Rosmini” delle Suore Rosminiane (1965-1970) e le scuole medie (1970-1973) e il liceo scientifico nell’Istituto Zaccaria (1974-1979), dove ha conseguito la maturità scientifica nel luglio del 1979. Passato poi all’Università Bocconi nella Facoltà di Economia e Commercio, aveva terminato il corso di studi in Economia Aziendale (1979-1984), senza conseguire la laurea. Sempre a Milano ha fatto il servizio militare nel corpo dell’Aeronautica Militare (1984-1985). Entrato in congregazione nel settembre del 1986, ha studiato filosofia (1986-1987; 1988-1989) e teologia (1989-1993) presso lo “Studio Teologico Missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere PIME”, conseguendo il baccalaureato in teologia nel settembre del 1993. Intanto, il 25 settembre 1988 aveva fatto la prima professione dei voti nella chiesa di S. Giorgio in Corneno a Eupilio e il 1 novembre 1991 la professione solenne nella chiesa di S. Maria al Carrobiolo in Monza, entrambe nelle mani del superiore generale, P. Giuseppe M. Bassotti. Il 5 luglio 1992 era



stato ordinato diacono da mons. Ferdinando Maggioni, vescovo emerito di Alessandria, nella chiesa di S. Maria al Carrobiolo in Monza e, dopo l’ordinazione diaconale venne destinato alla parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa al Gratosoglio, dove il 22 maggio 1993 è stato ordinato sacerdote da mons. Luigi Belloli (†2011), vescovo di Anagni-Alatri, e dove assunse l’ufficio di vicario parrocchiale. Nel settembre del 1994 venne trasferito all’Istituto Zaccaria di Milano, dove progressivamente ha ricoperto l’ufficio di vice-rettore delle elementari, delle medie e dei licei e dove è stato professore di religione. Nel 2000 era stato destinato a Monza come superiore e come padre maestro del secondo noviziato internazionale (2001-2004). Nel 2004 era ritornato a Milano come Rettore dell’Istituto Zaccaria fino al 2006 e nel contempo è stato rappresentante legale dell’Ente ecclesiastico riconosciuto come “Provincia Lombarda dei Chierici Regolari di san Paolo detti Barnabiti” con sede a Milano (2004-2006). Nel 2008 venne trasferito a Eupilio, dove nel 2010 divenne parroco della Comunità Pastorale “Sant’Antonio Maria Zaccaria” (S. Vincenzo M. in Galliano-S. Giorgio M. in Corneno-S. Fedele M. in Longone al Segrino) (2010-2012). Nel 2012 venne destinato nuovamente a Milano come Rettore dell’Istituto Zaccaria (2012-2024) e nel 2023, a causa dei problemi di salute del rettore del Collegio S. Francesco di Lodi, aveva dovuto assumere anche la funzione di prorettore di quell’Istituto scolastico; mentre il 3 ottobre 2024 assunse ufficialmente l’ufficio di rettore in entrambi gli istituti. È stato anche a diverse riprese consultore provinciale (1997-2003; 2006-2012; 2015-2018) e poi superiore provinciale (2018-2021). Il 23 luglio 2021 era stato eletto consultore della Provincia Italiana, nata il 6 luglio dello stesso anno dalla fusione della Provincia Italiana del Nord con la Provincia Italiana del Centro-Sud. Il 30 marzo 2025, al termine del 138° Capitolo Generale della Congregazione tenuto a Varsavia, è stato eletto Assistente Generale e il 9 aprile 2025 il Superiore Generale gli ha affidato la cura delle Case da lui dipendenti in Argentina, oltre alla responsabilità dell’Ufficio della Pastorale scolastica.

